

Dalla provincia

Monza Brianza

# Gianetti dal ministro: spunta un compratore

All'incontro con Giorgetti potrebbe partecipare anche l'impresa padovana interessata a rilevare lo stabilimento chiuso salvando i 152 operai

**CERIANO**

di **Gabriele Bassani**  
e **Barbara Calderola**

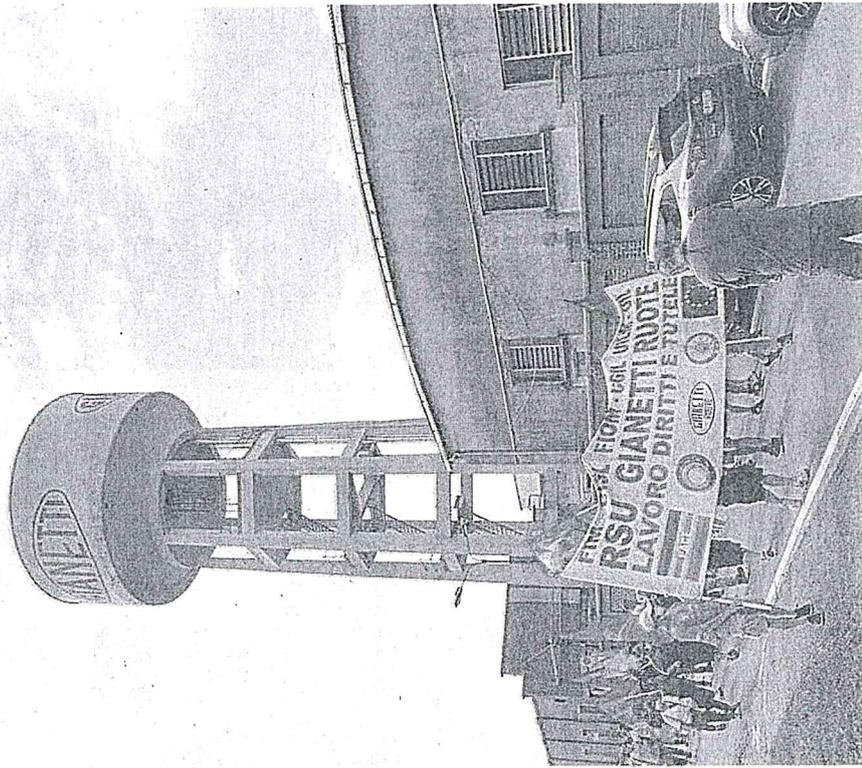
**Forse sarà** un incontro a tre. E non a due, come da protocollo. Dopo giorni di attesa è arrivata la chiamata del ministro Giancarlo Giorgetti per i 152 lavoratori della Gianetti: lo incontreranno online il 22 luglio, insieme all'azienda. E con loro potrebbe esserci anche il misterioso compratore che si è fatto avanti per rilevare il sito di Ceriano.

**Si tratta** di un imprenditore padovano, ma nulla di più trapela, per ora, sulla sua identità. Ha chiesto un incontro all'amministratore delegato Goran Mihajlovich «ma viene tenuto fuori dalla porta, l'appuntamento è stato fissato fra due settimane», dice Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil Brianza. Era stato lui ieri mattina a lanciare l'ennesimo appello perché il governo esaminasse subito la vertenza brianzola. «Dobbiamo correre, bisogna ricominciare a produr-

Una recente manifestazione di protesta dei 152 dipendenti licenziati all'improvviso il 3 luglio

re per avere ancora qualcosa da vendere. Ma visti i tempi paventati dal Fondo, sarebbe meglio che Quantum chiarisse le sue reali intenzioni». Il sospetto è che «voglia vendere alla concorrenza». «Le nostre richieste al Mise saranno le stesse di questi giorni in Assolombarda: tornare a lavorare», aggiunge Francesco Caruso, segretario della Uilm-Uil Milano Monza Brianza. Intanto al presidio davanti alla fabbrica si cerca di ingannare l'attesa, logorante, con piccoli lavori di sistemazione per rendere più confortevole la permanenza, che si allunga. Nelle ulti-

**AI CANCELLI**  
**Il Comune di Ceriano**  
**offrirà una risottata**  
**ai lavoratori stremati**  
**dal lungo presidio**



me ore sono state posate assi di legno, che hanno completato la nuova pavimentazione della tenuta in cui i lavoratori «di guardia» trascorrono le notti e dove si pranza e cena. Questi interventi, così come tutte le strutture messe a disposizione degli operai - frigoriferi, fornelli, servizi igienici, autobotte con riserva d'acqua, locale magazzino e generi alimentari - sono frutto della solidarietà di diverse associazioni e famiglie della zona con il sostegno delle amministrazioni locali, partendo dal Comune di Ceriano Laghetto e di quelli confinanti di Solaro e Cogliate.

**Nelle ultime ore**, il Comune e l'Associazione Regioni d'Italia hanno organizzato per domani una risottata a sostegno degli accampati e delle loro famiglie. Si svolgerà proprio davanti alla storica fabbrica cerianese che, scrive l'amministrazione, «è stata chiusa all'improvviso il 3 luglio scorso con una decisione incomprensibile e modalità abiette da parte della proprietà».

# ECONOMIA

**IL CASO** La chiusura dell'azienda di Ceriano Laghetto con 152 licenziamenti: nulla di fatto. La Cgil: «Ci sono imprenditori

## «Per la Gianetti Ruote acquirenti interessati» Giovedì incontro al Mise

di Paolo Rossetti

Uno spiraglio per l'acquisizione. C'è chi vuole comprare e proseguire quindi la storia centenaria di una fabbrica, la Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, che secondo la sua attuale proprietà, il fondo tedesco Quantum Capital Partners, non ha altra prospettiva che la chiusura. La speranza viene dalle parole di Pietro Occhiuto, della Cgil Monza Brianza: «Sembra che in queste ore - spiega il segretario generale della Fiom locale - si sia palesata la volontà di acquisizione della Gianetti da parte di alcuni imprenditori che vorrebbero proseguire la produzione nello stabilimento di Ceriano Laghetto. Si rende sempre più urgente che il tavolo di confronto si sposti al Mise e si favorisca il passaggio di proprietà».

### Fumata nera

Dopo la fumata nera di mercoledì all'incontro di Milano tra azienda e sindacati, in Assolombarda, quando l'azienda ha respinto soluzioni alternative alla fine del-

l'attività e al licenziamento collettivo, la speranza di tornare al lavoro per i 152 dipendenti della Gianetti Ruote è tutta puntata sull'incontro al ministero dello Sviluppo economico, che si svolgerà in videoconferenza giovedì 22 luglio. «Il Fondo Quantum non ostacoli in alcun modo il subentro di nuovi imprenditori che possano garantire la prosecuzione dell'attività lavorativa - continua Occhiuto - Dopo aver raccolto molti gesti di solidarietà, ci aspettiamo che oggi la politica faccia la sua parte». La posizione del sindacato, espressa anche dalla Fim Cisl Monza Brianza Lecco è nota da tempo: bisogna riattivare la produzione e utilizzare gli ammortizzatori sociali per avere il tempo di avviare le procedure per un eventuale cambio di proprietà. Prima di giovedì, intanto, è stata indetta una giornata di mobilitazione per martedì 20. All'insegna del motto "Salviamo il lavoro", Fim Fiom e Uilm, Cgil, Cisl e Uil della Brianza hanno proclamato lo sciopero generale territoriale che culminerà con un presidio, in mattinata, in

via Grigna 13, davanti alla sede della Provincia di Monza. Contemporaneamente Fim, Fiom e Uilm, le categorie dei metalmeccanici delle organizzazioni dei lavoratori, proclamano quattro ore di sciopero della Brianza «per la dignità del lavoro, per la tutela del tessuto industriale e contro lo strapotere dei Fondi di investimento e la totale indifferenza di Confindustria». Un altro pacchetto di quattro ore di sciopero è a disposizione delle Rsu aziendali.

### La Commissione europea

La posizione espressa dall'azienda finora comunque è di totale rifiuto rispetto alla riapertura dello stabilimento. Tanto che dopo l'incontro di mercoledì (mentre gli operai sfilavano in corteo dalla fabbrica fino alla Monza-Saronno) non ne è stato fissato un altro. Segno che le posizioni sono quelle che si sono cristallizzate nei confronti di questi ultimi giorni. Rimane solo l'incontro al Mise. «La proprietà non ha mai fatto investimenti - dice Tiziano Ripamonti della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - Per un anno e



mezzo abbiamo chiesto un incontro per il piano industriale, si sono sempre negati». Il caso è giunto alla Ue grazie a una interrogazione di Patrizia Toia. Tre anni fa la Commissione europea approvò l'acquisizione di Mefro Wheels da parte di Accuride a condizione che quest'ultima

cedesse l'azienda italiana Gianetti a un compratore per garantire la concorrenza sul mercato. Oggi l'azienda sparirebbe. «Questo creerà - si spiega nell'interrogazione - il duopolio che la Commissione aveva voluto evitare. Si chiede alla Commissione in che modo intende intervenire» ■

### L'OPINIONE

## Rapporti finanza industria Ecco il tema

«Il problema di queste proprietà - racconta Enrico Vacca, segretario generale della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - è che non essendo né espressione di una realtà familiare, né di multinazionali hanno un approccio che punta principalmente sugli aspetti di natura finanziaria». «La vera questione degli ultimi 15-20 anni è quella del rapporto tra finanza e industria - osserva Vacca - chi dispone di capitali non sempre li investe nel lavoro. Meglio comunque non generalizzare». L'analisi, insomma, va spostata sui singoli casi, su situazioni specifiche. ■ P.Ros.

pronti a farsi avanti»

**IL PRESIDIO** Due settimane di resistenza ma tra i lavoratori prevale lo scetticismo

## «La fabbrica può funzionare Ma serve un compratore»

di **Diego Marturano**

Due settimane di resistenza in cui i lavoratori di Gianetti Pad Wheels si sono organizzati in un presidio permanente con l'aiuto della Protezione Civile di Ceriano e Solaro e di tante realtà del territorio. Davanti ai cancelli dell'azienda, si mangia, si dorme e si protesta. Tutti insieme. Anche se le notizie spesso sono poco rassicuranti. «L'ipotesi del ritiro del licenziamento collettivo iniziata a circolare mercoledì non è così buona come sembra», sottolinea Massimo Venturini, delegato rsu Uil. «Noi ovviamente ci speriamo, ma temiamo che possa essere solamente una manovra di aggiramento. Ritirare il licenziamento, aprire la procedura di cassa, tutte iniziative che vanno bene, ma l'azienda deve anche darci l'opportunità di riprendere a lavorare per rendere appetibile il sito ad una possibile rivendita a qualche gruppo industriale interessato alla produzione e non solo alle speculazioni finanziarie». Il sentore comune



Il corteo di mercoledì

però è che i vertici aziendali, il fondo finanziario tedesco Quantum, non abbiano nessuna intenzione di riprendere la produzione. E l'esito dell'incontro di mercoledì in Assolombarda lo conferma. «Ci metteranno di fronte all'ipotesi di un anno di cassa integrazione e poi ritornerà lo spettro della chiusura. Noi sappiamo che le opportunità di far

funzionare lo stabilimento ci sono, serve un compratore, qualcuno interessato». Tanto per dare dei numeri, secondo i lavoratori, in magazzino c'è almeno un milione di euro di merce già pronta alla consegna ed almeno altro mezzo milione di prodotto da ultimare. Solo per concludere le commesse già in essere potrebbe volerci un mese di la-

vorio. I macchinari però, se non vengono utilizzati o quantomeno mantenuti (ad esempio in estate vengono completamente smontati per il blocco della produzione durante le ferie), rischiano di non essere più servibili e di non valere nemmeno come asset appetibile in caso di cessione dell'azienda. Tutto rimane fermo. Anche fisicamente, visto che su richiesta dei sindacati, il comune di Ceriano ha emesso un'ordinanza di divieto di accesso per i mezzi pesanti in via Degli Stabilimenti, in modo da impedire che la proprietà possa mandare i trasporti a svuotare i magazzini. Gli operai iniziano a pensare che le macchine di produzione siano già state vendute. Non in Italia, ma all'estero, in Europa, dove altre due realtà industriali sono abbastanza grandi per assorbire una tale portata. Una delle due è controllata da Accuride, l'ex proprietà statunitense di Gianetti. Questo acuisce sospetti e dubbi: gli americani hanno ceduto l'azienda pochi anni fa all'attuale fondo per cogliere un'altra opportunità, considerato che per le leggi antitrust europee non avrebbero potuto controllare tutte e due le società. Accuride era subentrata a Mw Italia nel 2015 avviando un piano da 20 milioni di euro di investimenti. Salvo poi cedere nell'estate del 2018 al fondo tedesco. ■

Un momento del corteo dei lavoratori della Gianetti Ruote che hanno protestato mercoledì in concomitanza con l'incontro tra azienda e sindacati in Assolombarda a Milano  
Foto Fabrizio Radaelli

## Società con sede in Brianza attualmente partecipate da Private Equity

PRIVATE EQUITY	SOCIETÀ ACQUISITA	SETTORE	DATA INVESTIMENTO	MAGGIORANZA MINORANZA	* RICAVI
Progressio SGR Spa	Giorgetti	Mobili e arredi	2015	☉	60.581
Tamburi Investment Partners (TIP)	Beta Utensili	Strumenti ed utensili professionali	2016 / 2021	☉	182.337
Wise SGR Spa	Tatuus Racing	Vendita macchine da corsa	2017	☉	26.756
F2I Fondi Italiani per le Infrastrutture	Ei Towers	Infrastrutture - telecomunicazioni	2018	☉	282.700
Progressio SGR Spa	Interni	Mobili e arredi	2019	☉	42.685
DEA Capital	Gruppo Calvi Holding	Manifatturiero metallurgia e meccanica	2019	☉	266.231
Investindustrial	B&B Italia	Mobili e arredi	2018	☉	563.465
Investindustrial	Artsana	Prodotti per bambini (babycare)	2016	☉	1.624.339
Charme Capital Partners	Bianalisi	Analisi clinica - diagnostica specializzata	2021	☉	65.500
Whitebridge	Named	Integratori alimentari	2021	☉	52.600
PM Partners	Cosmelux	Lavorazioni settore cosmesi	2021	☉	30.000
GIC	Intercos	Cosmetici	2020	☉	606.507
Bain Capital	Ritrama	Confezionamento - grafica - etichette autoadesive	2020	☉	400.000

## Società precedentemente partecipate da Private Equity, cedute a società "Corporate"

PRECEDENTE PRIVATE EQUITY (CORPORATE ATTUALE)	SOCIETÀ PARTECIPATA	SETTORE	DATA DI CESSIONE	MAGGIORANZA MINORANZA	* RICAVI
NB Aurora - (veicolo non definito)	Brugola OEB	Produzione componenti motore	2018	☉	114.000
IGI - (The Timken Company)	Rollón	Produzione di ingranaggi ed organi di trasmissione	2018	☉	81.839
Charme Capital Partners - (Hawort Inc.)	Poltrona Frau	Mobili e arredi	2014	☉	167.265

☉ maggioranza (&gt;50%) ☉ minoranza (&lt;50%) \* ultimo bilancio disponibile

FONTE: PWC

LO STUDIO PwC mette in fila le operazioni in provincia: una dozzina

## Il private equity in Brianza Per puntare ai mercati esteri

Si parla della Gianetti Ruote. La cronaca lo impone. Ma i fondi di private equity in Brianza sono presenti, o lo sono stati, anche in molte altre realtà produttive, così come diversi soggetti corporate hanno agito da attori del processo di aggregazione, a dimostrazione che gli imprenditori brianzoli sono aperti al dialogo e a instaurare rapporti di collaborazione con soggetti esteri.

Una ricerca di PwC ha individuato una dozzina di situazioni di società partecipate da investitori finanziari, alle quali si aggiunge quella di Artsana, che pur non essendo nel territorio della provincia, viene citata come operazione significativa nell'area vicina a Monza. Le operazioni guidate da private equity hanno diverse ragioni.

Nel caso della Giorgetti di Meda e della stessa Artsana l'obiettivo è il rafforzamento e consolidamento della posizione di aziende che rappresentano eccellenze del "made in Italy" su mercati internazionali nel primo caso, e l'investimento in competenze per supportare la crescita del gruppo nel secondo.

La crescita sul versante internazionale, promuovendo, quindi, uno sviluppo per linee esterne, è uno dei target comuni a diverse operazioni, come quella della Tatuus Racing di Concozzo. L'Italia, e la Brianza soprattutto, vanta moltissime ec-

cellenze che, però, essendo di piccole dimensioni, non hanno gli strumenti per sfruttare certe opportunità.

Il punto, molto spesso, sta proprio qui, mancano le energie per riuscire a far emergere tutte le potenzialità delle imprese. E il

private equity in questo senso può essere una soluzione, con l'immissione di capitali da investire su progetti precisi. Per il Gruppo Calvi di Agrate ciò è avvenuto per avere un supporto in un contesto di ristrutturazione aziendale e tensione finanziaria; per B&B, poi entrata nel gruppo Design Holding, è successo in vista della creazione di un player globale nel settore dell'interior design che si contraddistinguono per l'iconicità

dei prodotti.

Tra i casi evidenziati dalla ricerca PwC ci sono quelli di Named, che insieme a Specchiasol e Phyto Garda punta alla nascita di un polo nutraceutico italiano, della Cosmelux di Carate Brianza, che vuole entrare in nuovi segmenti di mercato, della Ritrama, con l'intento di favorire la nascita di player europei leader di settore, in grado di fornire ai clienti una gamma unica di soluzioni. E, infine, Intercos di Agrate, leader nel campo della cosmesi, che ha programmato un rafforzamento della struttura azionaria attraverso l'ingresso di investitori finanziari di minoranza per perseguire progetti di crescita in determinati mercati, in particolare quelli asiatici.

«Pur non mancando l'idea imprenditoriale - spiega Elena Borghi, partner PwC Deals -, l'intuito e la capacità innovativa nelle medie aziende brianzole e italiane, l'apertura del capitale a operatori di private equity fa parte di un processo di crescita che consente alle stesse aziende di introdurre una serie di prassi virtuose ed innovative nelle diverse funzioni aziendali e quindi di "cambiare pelle". L'apporto dell'investitore istituzionale nelle operazioni realizzate nell'area brianzola - continua Elena Borghi - è focalizzato ad accelerare la strategia di crescita su mercati internazionali, anche attraverso acquisizioni, creare dei poli nei rispettivi segmenti di appartenenza, stringere partnership per rafforzare una piattaforma già esistente, pur continuando a fare leva sulla leadership e visione dell'imprenditore per lo sviluppo futuro». Una strategia seguita in passato anche da aziende come Oeb, Rollon e Poltrona Frau ■ P.Ros.

Borghi (PwC Deals): «Pur non mancando l'intuito e la capacità innovativa nelle medie aziende brianzole, l'apertura a questi operatori fa parte di un processo di crescita che consente di introdurre prassi innovative»

**L'OSPEDALE** Tania Goldonetto (Cgil) fa una disamina dei problemi. Dopo la chiusura di Carate lavoro aumentato del 20% in

# «Gente arrabbiata, personale stanco Preoccupati per il Pronto soccorso»

di Paola Farina

Il flusso di pazienti e parenti è continuo a tutte le ore del giorno e della notte al Pronto soccorso dell'ospedale di Desio. L'accesso degli utenti, da quando è stato chiuso il Pronto Soccorso di Carate per lavoro, è aumentato. Un aumento del 20% secondo i sindacati che stanno monitorando la situazione. «In condizioni normali - afferma Tania Goldonetto segretaria della Funzione Pubblica della Cgil Morza e Brianza - questo aumento di accessi non creerebbe preoccupazione. Ma stia-

mo parlando di un Pronto Soccorso che è già in forte sofferenza. Senza fare retorica, stiamo parlando di personale che ha affrontato un 2020 senza sosta, per fare fronte all'emergenza Covid». L'aumento di pazienti e la carenza cronica di personale fanno preoccupare i lavoratori e i loro rappresentanti. La sala d'aspetto del Pronto Soccorso è quasi sempre piena. Oltre agli utenti, ci sono anche gli accompagnatori: il "filtro" del triage attivato con il Covid ora non c'è più. La tenda allestita all'esterno del Pronto Soccorso per la prima accoglienza è

chiusa. Nella sala d'aspetto può entrare chiunque. Senza il controllo della temperatura o l'obbligo di igienizzare le mani. I sanitari sono tutti impegnati dietro la porta che divide la sala d'aspetto dalle corsie del Pronto Soccorso. Sui tabelloni all'ingresso sono indicati i pazienti in attesa e quelli in fase di trattamento. La lista è sempre piuttosto lunga. Il vetro spaccato da un paziente la settimana scorsa, tra la sala d'attesa e il triage, è stato in parte riparato, ma ci sono ancora i segni dei danni. «Da tempo denunciavamo importanti carenze di organico su tut-

ta la struttura del presidio ospedaliero di Desio, ma particolare attenzione è rivolta al Pronto Soccorso», sottolinea Tania Goldonetto. «Nel 2020 i lavoratori hanno sofferto in particolar modo la pandemia gestendosi con turni ininterrotti. I medici sono arrivati a maturare un contratto di straordinario che, per contratto, non possono nemmeno essere loro pagate. Vuoi dire lavoratori? La stessa quantità di ore di un lavoratore e mezzo». Alla notizia della chiusura del Pronto Soccorso di Carate, il mese scorso, i sindacati hanno chiesto e ottenuto un'incon-

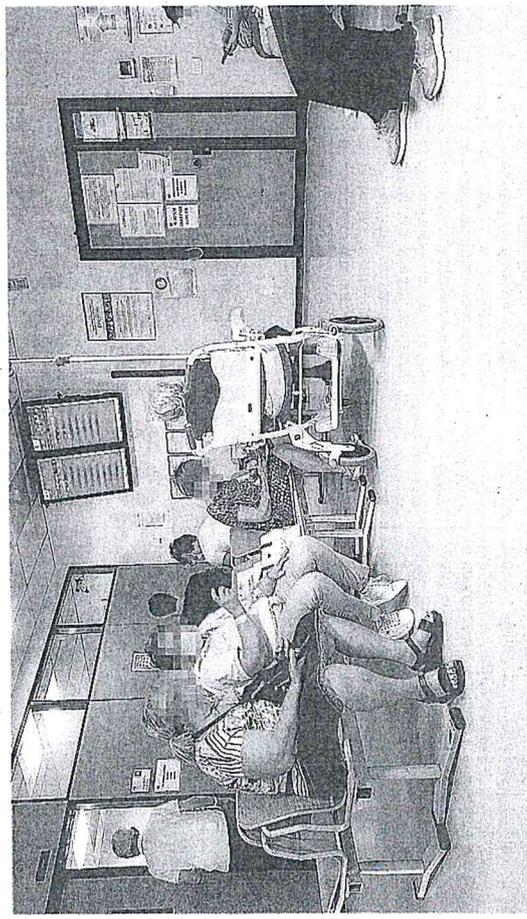
tro con il direttore generale dell'Asst. Brianza Marco Trivelli. «Durante l'incontro abbiamo ribadito la nostra richiesta di immediato intervento al Pronto Soccorso di Desio, perché pensare di caricare il personale con accessi dirottati da un altro Pronto Soccorso è allo stato attuale impensabile». A quanto risulta ai sindacati, i medici in servizio sono 7. «Ci dovrebbero essere almeno 11 medici e, se vogliamo raddoppiare il turno notturno, almeno 16. La soluzione dell'azienda è quella di far arrivare in aiuto ai colleghi un solo medico a luglio e due ad

## IL PIANO DELL'ASST

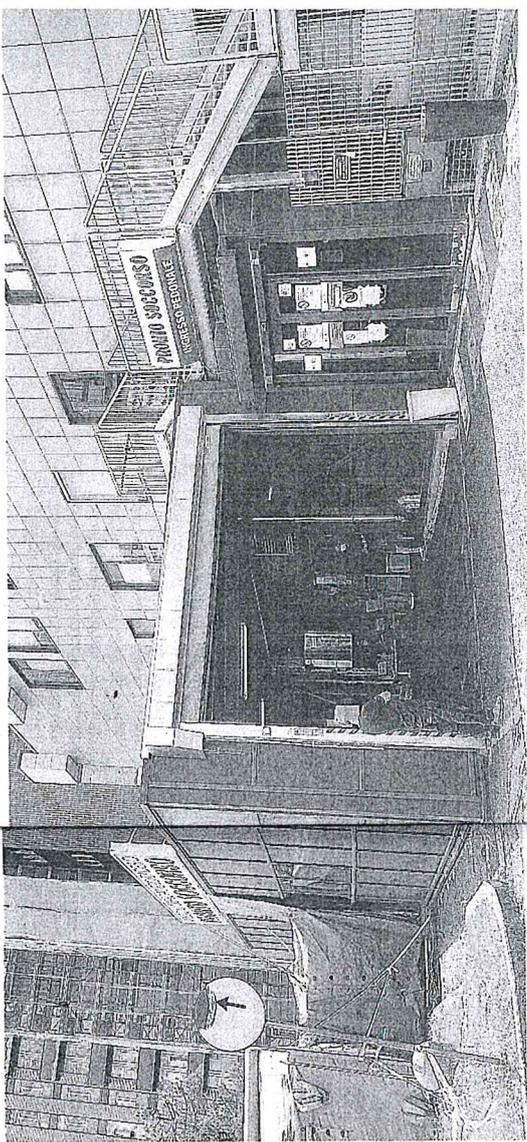
### Arrivano i rinforzi

LE ACCESSI AL GIORNO (P.Far.) L'Asst Brianza sta cercando di fare fronte all'aumento di pazienti al Pronto Soccorso di Desio dovuto alla chiusura temporanea di quello di Carate. L'afflusso, secondo l'azienda, è aumentato in media di 15 accessi al giorno; la media giornaliera è passata dai 165 accessi quotidiani a 180. «Per fronteggiare questo incremento si è procedu-

to agosto (due che però lavorano giorni ciascuno, quindi alla fine solo medico). Non è sufficiente tre ai medici, ci sono a disposizione 48 infermieri, di cui al momento a servizio degli altri reparti per la rotazione delle ferie. «Di più, abbiamo il personale sanitario che necessita di vero supporto assunzioni urgenti e dall'altro lato, abbiamo la popolazione arrabbiata per effetto dei lunghi tempi di attesa. Spesso scaricano sul personale sanitario le proprie frustrazioni e questo ci allarma e ci preoccupa», sottolinea la sindacalista



Il pronto soccorso dell'ospedale di Via Mazzini. Ora deve occuparsi



ai pazienti che prima andavano a Carate Foto: G. B...